

Il libro

**E-mail, wiki, mappe
dentro il sapere di oggi**



**Per sentito dire
Conoscenza
e testimonianza**

Nicla Vassallo

pagine 160

euro 17,00

Feltrinelli

E-mail e wiki, libri e foto, mappe e poster. La nostra società si regge sulla «testimonianza» come fonte conoscitiva. Cosa s'intende con questo termine?

CHI È

Nicla Vassallo, 47 anni, specializzatasi al King's College London, professore ordinario all'Università degli Studi di Genova, è filosofa di fama, nazionale e internazionale.

documenti, non sono d'aiuto alla libertà d'espressione, come, d'altro canto, non lo sono le denunce per diffamazione, le intimidazioni, le minacce di vario genere e grado, le condanne a morte, gli omicidi. Oltre a ricordare che un giornalista riveste al contempo il ruolo di strumento democratico (buon giornalismo e buona democrazia procedono di pari passo) e di strumento di marketing (le notizie vanno vendute), nel valutare l'attendibilità del giornalista-testimone non si può prescindere dalle condizioni effettive in cui svolge la propria professione: un italiano lavora in un paese che, relativamente alla libertà di stampa nel 2009, Reporters sans frontières classifica al quarantanovesimo posto, dopo Argentina e Hong Kong, prima di Romania e Cipro Nord, mentre Freedom House al settantacinquesimo posto, tra i paesi parzialmente liberi, dopo Benin e Hong Kong, prima di Bulgaria e Namibia. La prosperità economica non garantisce libertà: Freedom House assegna alla Germania il ventesimo posto (non per il vecchio madornale errore di Stern sui falsi diari di Adolf Hitler), mentre la Giamaica è sedicesima, l'Estonia diciannovesima, con gli Stati Uniti al venticinquesimo posto, preceduti da Repubblica Ceca (24esima) e Portogal-

lo (18esimo). Di più, malgrado decine e decine di giornali, riviste, tv, altri media, di ogni orientamento e tendenza, capaci di restituirci, in teoria e nella loro totalità, un quadro attendibile delle cose, proprio col suo settantacinquesimo posto, l'Italia attesta che la democrazia (sempre che di democrazia si tratti) non garantisce la libertà d'espressione.

Oltre che con le condizioni in cui opera il giornalista - per quanto lo schiavo di regime sappia camuffarsi bene, e ignori le difficoltà cui vanno incontro un'Ilaria Alpi e un'Anna Politkovskaya - occorre fare i conti coi nostri stessi preconcetti. Sebbene necessarie, non sono considerazioni epistemiche, ma d'altro genere (per esempio, le nostre preferenze politiche) a indurci a giudicare attendibile un quotidiano piuttosto che un altro. Chissà, invece, per quali ragioni attribuiamo prestigio a *The Times*, di proprietà di un Rupert Murdoch che ordina di pubblicare i falsi diari di Hitler sul *Sunday Times*, costringe alle dimissioni il direttore del glorioso *Wall Street Journal*, stipendia giornalisti incolpati di aver acquisito informazioni su politici e personaggi dello spettacolo, piratando i numeri di cellulare dei malcapitati. Del resto, continuiamo a confidare in *Le Monde*, nonostante nel 1988 abbia pubblicato la sensazionale notizia della morte di Monica Vitti: errore perdonabile o imperdonabile? L'attrice ha ringraziato con humour i giornalisti d'oltralpe per una cantonata che le allungava la

**Vero prestigio?
Lo attribuiamo a
«The Times»
di Rupert Murdoch**

vita.

È però ragionevole credere più alla Bbc, meno alla Rai: sebbene la prima non possa dirsi del tutto attendibile e la seconda del tutto inattendibile, la Bbc rimane invidiabile. Rupert Murdoch non è primo ministro, né gestisce la Bbc, mentre il presidente del Consiglio italiano controlla la Rai. Quando commette errori - col filmato in cui si sottintendeva che la Regina stesse lasciando sdegnata il set fotografico di Annie Leibovitz, mentre in realtà vi si stava recando - la Bbc porge scuse ufficiali, mentre i suoi responsabili rassegnano le dimissioni, con l'ammissione, esplicita o implicita, della propria perdita di attendibilità. È sorprendente se lo stesso accade in Rai.

© Copyright Feltrinelli

**Tra spot e complotti
Guida ragionata
per capire di più**

È soprattutto dal mondo anglosassone (ma non solo) che ci arriva la riflessione sulle nuove frontiere di questo tipo di conoscenza. Ecco una panoramica di titoli e autori

Altri testi

Il problema è quello di George Orwell: «In fin dei conti, come facciamo a sapere che due più due fa quattro? O che la forza di gravità esiste davvero? O che il passato è immutabile? Che cosa succede, se il passato e il mondo esterno esistono solo nella vostra mente e la vostra mente è sotto controllo?».

Blog, cartelloni, cellulari, conversazioni d'ogni genere, documentari, e-mail, enciclopedie, fotografie, giornali, internet, libri, mappe, piattaforme varie, radio, riviste, segnaletiche, sms, social network, telefoni, televisione, wiki, e molto altro ancora. Sono mezzi che ci permettono di conoscere il mondo, mezzi senza cui lavorare, muoverci, relazionarci, studiare sarebbero ben diversi.

In *Per sentito dire. Conoscenza e testimonianza* (Feltrinelli 2011, in libreria il 9 febbraio), Nicla Vassallo si interroga su questa conoscenza ottenuta e trasmessa, attraverso quella che viene tecnicamente chiamata «testimonianza», per comprendere come e cosa ci consente, perché è errato svalutarla, perché in troppi l'hanno voluta e la vogliono controllare, nonché manipolare.

«Per sentito dire» è un viaggio filosofico in una contemporaneità caratterizzata da astrologi, complotti, credulità, dittature, false e vere testimonianze, gaffe, giornalismo, guerre, inganni, inquisizioni, internet, potere, pubblicità, testimoni affidabili e inaffidabili. L'obiettivo consiste nel capire il senso in cui la testimonianza riesce ad assicurarci la democrazia, e non l'angosciante regime orwelliano del «Grande Fratello».

Tra i protagonisti più celebri del

libro, che rimane però un saggio squisitamente filosofico, non un romanzo: Adolf Hitler, Dodi e Mohamed al Fayed, Facebook, George W. Bush, Giorgio Perlasca, il principe Carlo, la regina Elisabetta II, Lady D, Obama, Silvio Berlusconi, Tony Blair, Vladimir Putin, Wikipedia.

Oltre a *Per sentito dire* di Nicla Vassallo, consigliamo: Christopher Meyers, a cura di, *Journalism Ethics. A Philosophical Approach*, Oxford University Press 2010, sul legame necessario tra testimonianze giornalistiche e valori etico-filosofici; Magnus Ramage e David Chapman, a cura di, *Perspectives on Information*, Routledge 2011, sui diversi modi in cui si occorre intendere la trasmissione delle conoscenze in un'ottica di chiarezza e coerenza; William H. Dutton, a cura di, *Poli-*

**George Orwell
Già lui si chiedeva:
«Chi ci dice che la forza
di gravità esiste?»**

tics and the Internet, 4 voll., Routledge 2011, sulle interpretazioni classiche e innovative della continua evoluzione dell'«e-governement» e dell'«e-politics», in relazione anche ai fattori informativi-testimoniali e alla privacy; Jason Brennan, *The Ethics of Voting*, Princeton University Press 2011, sulle competenze etico-epistemico-razionali al fine di votare, per garantire buone democrazie e il bene comune.

E Pierre Rosanvallon, *La Légitimité démocratique. Impartialité, réflexivité, proximité*, Le Seuil 2008, per il parallelismo tra crisi di fiducia nelle democrazie e crisi della comprensione della legittimità, in stretta relazione con la libertà testimoniale e conoscitiva. ♦